

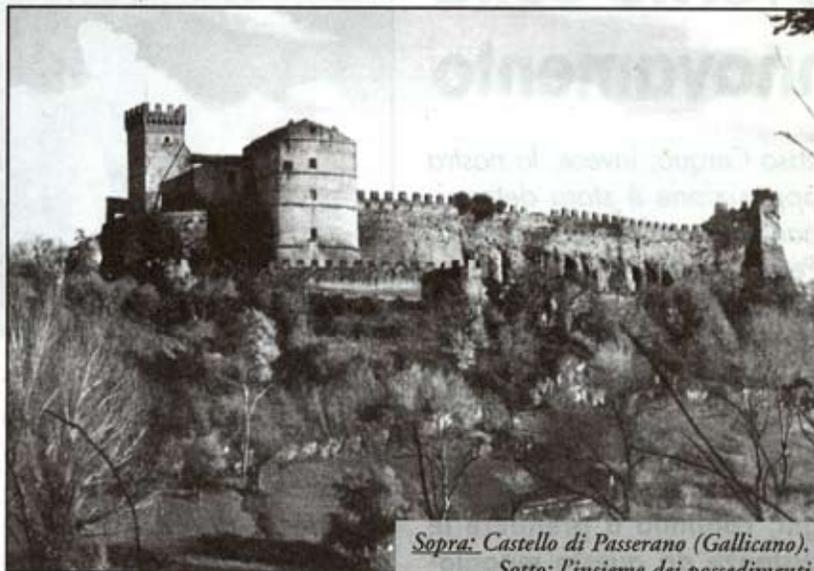
Al prof. Cairolì Fulvio Giuliani il XVIII premio archeologico "L. Cecconi"

# I possedimenti dell'Abbazia di Subiaco da Porta Neola a Galliciano tra il IX e l'XI secolo

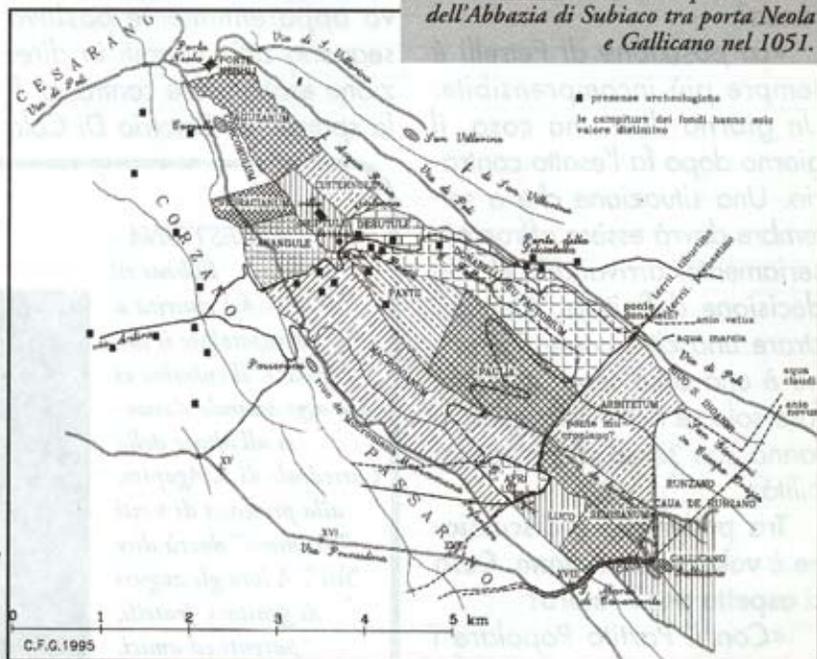
di *Angeolo Pinci*

Il XVIII premio archeologico "Leonardo Cecconi" è stato vinto quest'anno dal prof. Cairolì Fulvio Giuliani per il suo articolo "I possedimenti dell'Abbazia di Subiaco da Porta Neola a Galliciano tra il IX e l'XI secolo".

Il premio è stato istituito nel 1982 dal Lions Club "Ager Praenestinus" per stimolare la ricerca e lo studio del patrimonio archeologico della zona prenestina e viene assegnato annualmente da una giuria avente come presidente Lorenzo Quilici, docente dell'Università di Bologna, e componenti il Soprintendente archeologico per il Lazio, Annamaria Reggiani, e tre rappresentanti designati dall'Unione delle Accademie straniere di Roma. L'articolo premiato quest'anno fa parte di un volume di studi in memoria di Jean Coste ed è intitolato "Il Lazio tra antichità e medioevo". Alla metà del IX secolo iniziò, da parte dell'abbazia di Subiaco, un processo di acquisizione di un consistente numero di fondi posti nell'area di Tivoli. I fondi, nell'arco



Sopra: Castello di Passerano (Galliciano).  
Sotto: l'insieme dei possedimenti dell'Abbazia di Subiaco tra porta Neola e Galliciano nel 1051.



di quasi due secoli, formarono una proprietà omogenea, perché tra loro confinanti, che si collocava sul lato settentrionale della via Maremmana Inferiore, tra porta Neola, sulla strada di Poli, e Galliciano.

Il primo documento in cui se ne parla è un privilegio di Nicolò I, collocabile tra l'858 e l'867. La lista dei fondi è più ampia in un documento che si data tra l'867 e il 936. I fondi citati sono: macroniano, aguzzano, cistenule, deruti, griptule, anangule e anagnole, donabelli, passarano, cesarano e porte nebule.

Il prof. Cairolì ha identificato nel suo studio tutti quei fondi sopravvissuti fino ai nostri giorni ed ha tentato di localizzare tutti i toponimi citati nei documenti. Per esempio il *fundus qui vocatur runzano* lo identifica con cava de runzano, il *riuo de sancto ihoanni* è verosimilmente quello che scende da S. Giovanni in Campo Orazio, oggi fosso dell'Acqua Rossa, il castello *qui vocatur corcorulo* con l'odierna Corcolle.

La conferma dei beni all'Abbazia si ha in una serie di privilegi (Giovanni XII nel 958, abate Giorgio nel 966 e 967, Giovanni XVIII nel 1005) che

forniscono ulteriori connotazioni topografico-catastali.

L'ultimo documento che tratta di questa zona, nell'ambito del Regesto Sublacense nell'XI secolo, è del 1051. I toponimi citati in questo documento, ha potuto constatare il prof. Cairolì, sono tutti sopravvissuti ed anzi essi permettono di stabilire dei punti di riferimento certi all'interno del mosaico di fondi. Lo studio poi della toponomastica ha permesso anche di identificarvi alcuni antroponiimi, cioè tutti quei fondi con suffisso in *-anus*, o *-ano*, che ricordano certamente i nomi degli antichi proprietari.

Il fondo *Macronianum*, per esempio, uno dei più grandi, sarebbe appartenuto alla famiglia di ordine senatorio di *Caesonius Lucillus Macer Rufinianus* e dai suoi possedimenti avrebbero avuto luogo i fondi *macronianum* e *cisternule*, *derutule*, *criptule* e forse anche *anangule*.

Un altro aiuto per tentare di stabilire a grandi linee l'andamento dei confini, secondo lo studioso, si può ricercare negli assi stradali, negli acquedotti e nei fossi, che nel tempo possono aver conservato la delimitazione delle aree di confine.

Il saggio è arricchito da una serie di sette cartine che dimostrano la situazione dei fondi dall'anno 858 fino a quella del 1051 e dall'elencazione di tutti i toponimi rilevati dai documenti esaminati, derivati da antroponiimi, dalla presenza di antiche costruzioni, da particolari vegetativi, da attività artigianali, da caratteristiche orografiche. Infine Cairolì elenca tutti i castelli, le chiese, i fondi, i casali, i fossi, i ponti e le vie scavate nell'area presa in esame nella seconda metà dell'XI secolo appartenenti a differenti proprietari tra cui emergono l'Abbazia Sublacense ed il monastero di S. Paolo (Passerano e Corcolle).

